

Appello per difendere la costa del Tigullio, un referendum a Moneglia Secco no ai nuovi porti turistici Italia Nostra boccia il piano della Regione

Giuliano Vignolo CHIAVARI. Mentre a Moneglia si prospetta l'ipotesi di un referendum, per capire se gli abitanti vogliono un porto oppure no (proprio ieri sera nella Sala dei Chiostri si è svolta un'assemblea pubblica per discutere le osservazioni di Piano della costa della Regione e sulla possibilità di referendum preannunciato dal sindaco), Italia Nostra contesta il piano regionale per la costa che «anziché favorire la qualità paesistica e ambientale, punta alla crescita economica o all'uso portuale puntando al raddoppio dei posti barca in Liguria». RINO VACCARO, esponente di Italia Nostra e Maria Clara Vacchina, presidente dell'associazione, sostengono che in questi anni la costa del Tigullio è stata largamente stravolta negli Anni Settanta «dal proliferare di porti turistici e da un uso improprio e spesso disordinato e caotico del litorale, si pensi alla passeggiata a mare di Chiavari, come esempio». Anche a Chiavari l'idea del raddoppio dell'attuale porto è stata discussa più volte. Sempre l'amministrazione comunale, quella attuale come altre che l'hanno preceduta, si sono opposte all'ipotesi. «Raddoppiare il porto di Chiavari - dicono gli esponenti di Italia Nostra - significa prolungare la diga foranea di altri 300 metri fino davanti alla foce del Rupinaro. Un esempio da manuale di ciò che non si dovrebbe fare. Bene dunque ha fatto il Comune a respingere questa ipotesi, basata sulle assurde motivazioni dell'interramento del porto e della carenza di spazi a terra». Italia Nostra sostiene che il processo di interrimento e di inquinamento dei fondali di tutti i porti turistici era noto e scontato sin dall'inizio e i costi per il dragaggio sono difficilmente calcolabili, anche perché i fanghi tossici delle aree portuali non si sa dove smaltirli. «Comune e Regione - aggiunge Italia Nostra - sono invece uniti nella totale disattenzione della identità dei luoghi verso l'unico tratto di costa non urbanizzata tra Chiavari e Zoagli». L'associazione aveva indicato questo tratto di costa, con il progetto Nettuno, come uno dei tratti più pregiati da salvaguardare. «Purtroppo le previsioni di alienazioni (i due esponenti si riferiscono ad una possibile cessione di terreni da parte dell'Istituto Torriglia a favore dell'imprenditore Messina) e di interventi nell'area della pineta, un'urbanizzazione strisciante lungo l'Aurelia, nonché il trasferimento del depuratore al Gruppo del sale, rappresentano ben più di una minaccia». Italia Nostra aggiunge che la Regione non inserisce neppure il depuratore di Rovereto nella mappa degli impianti esistenti «eppure si tratta di un caso di grave inquinamento ambientale, crediamo unico in tutta la Liguria, perché i reflui inquinanti anziché essere convogliati con una condotta a mare, vengono immessi in un ruscello a secco d'estate che diventa una fogna a cielo aperto». I due esponenti dell'associazione aggiungono: «Se aggiungiamo il progetto di tagli estesi per la diffusione del matsucoccus, parassita dei pini e la richiesta di cancellazione dall'area di cornice del monte di Portofino, il quadro è completo. Forse manca una normativa regionale di tutela dei sentieri, e forse anche una cartografia del sentiero naturalistico più bello della famosa Via dell'Amore delle 5 Terre». Infine Italia Nostra ricorda che i termini per le osservazioni dei Comuni al piano regionale, sono scaduti «ed alcuni non hanno neppure esaminato il Piano, come Rapallo e Zoagli. Forse interessa solo l'uso sconsiderato delle risorse naturali».